

La parola che unisce e crea relazioni positive .

Moreno Orazi¹

La " *Conversione*" di Foco è avvenuta attraverso la *relazione mistica* che si è creata con Chiara. Al tempo stesso Foco era uno studioso della Parola. Aveva scritto tantissimo sulla Parola. Aveva goduto del privilegio di frequentare ben tre Papi. Ha quasi dell'incredibile che sia stato l'entusiasmo e la forza di una giovane a produrre il "miracolo" dell'approdo alla *Fede Vera*, non vi pare?

Senza un *testimone* che ne *incarni* il significato attraverso il comportamento e che la faccia rifulgere è come se la Parola restasse *muta*, come se le *Scritture* non fossero sufficienti ad innescare il processo di conversione, il loro contenuto di *indiscutibile Verità*. In altre parole Dio si affida a *medium umani* sia per veicolare la Sua Volontà, sia per mostrarne i suoi effetti.

Se per Foco questo *altro da sé* è stata Chiara, per Chiara l'incontro con la Parola è avvenuto attraverso la identificazione del disastro della guerra con la Passione di Gesù, con l'esperienza dell'Abbandonato ed il desiderio di Resurrezione, con il sentimento della caduta e con la forte speranza di superamento e di rinnovamento che condivideva nelle sue prime compagne. Se ne ricava ancora una volta che l'ascolto della Parola o la sua semplice lettura non siano sufficienti a generare una *Fede Vera*, che aiuti a sollevare chi vi aspira dallo stato di "cristianucci" ² senza la presenza di un *Altro*, diverso da sé, singolo o comunità, su cui vederlo rispecchiato. Il Cristianesimo secondo il carisma di Chiara è una religione della *Relazione*.

Mi pongo e vi pongo altre domande. La dinamica virtuosa che ha generato il *legame mistico* e la *comunione di anime* tra Chiara e le sue compagne e tra Chiara e Foco si instaura sempre, e solo, tra persone che *frequentano* la Parola? Senza il supporto della Fede e la sollecitazione della Parola è possibile stabilire legami altrettanto profondi tra persone *diverse* che non hanno lo stesso *approccio* nei confronti della Parola? Un amore spirituale per l'altro altrettanto intenso di quello che Gesù vuol suscitare, che vada oltre l'istinto sociale o la condivisione della stessa condizione esistenziale è possibile senza la Fede e l'*ascolto* della Parola? Che succede se derubrichiamo gli aspetti

¹ Architetto, fa parte del gruppo di dialogo di Spoleto.

² Giordani usò questa espressione ne "La rivolta cattolica" il libro denuncia in cui prendeva nel 1925 le distanze dal regime instaurato da Mussolini e stigmatizzava il collateralismo e l'atteggiamento ambiguo, dettato dall'opportunismo di derivarne vantaggi economici, di molti cattolici verso il Fascismo, i cui valori era contrari a quelli evangelici e della Fede.

spirituali e trascendenti, come faccio io – questo intendo dire quando mi definisco un *cristiano non credente* – e si fa un uso della Parola evangelica essenzialmente laico, trasformandola in un *precettario* di norme *di comportamento sociali e politiche*? Non operiamo una *palese distorsione* dell'insegnamento evangelico, strumentalizzandola, in un certo senso, per fini non propri? Da questo punto di vista la Parola assolve comunque alla sua funzione *salvifica e relazionale* positiva, costruisce cioè la pace interiore e attiva relazioni interumane solide e positive, seppure svuotata e depotenziata? Su cosa basava Chiara la sua convinzione dell'importanza e della fecondità del nostro dialogo?

Azzardo una risposta che derivò dalla mia esperienza all'interno del Movimento. Il *Carisma* di Chiara agisce nei confronti di chi *vive nella Fede* una *purificazione*, una più *piena comprensione* del tratto Universalistico ed inclusivo del Messaggio evangelico, della Religione cristiana vista come una forma di comunicazione profonda con la dimensione extrasensibile e, al tempo stesso, come una prassi comunicativa sociale responsabile. Il *Carisma* trasforma la *testimonianza cristiana* e la *Fede* in una *conquista insieme personale e collettiva* che va *oltre* il sistema dei valori e delle credenze intorno ad *Esse* ereditate dalla famiglia e dal gruppo sociale di appartenenza (almeno da quanto ho appreso dai racconti di molti). Ma Il *Carisma* agisce anche nei confronti di noi "non credenti" in quanto *riaccende la speranza* in un'umanità che aspira, comunque, alla *Redenzione*, sottolinea il carattere *sociale e collettivo* della *Fede*, il suo significato "politico" di "cosa pubblica". Invita tutti noi, credenti e non credenti, a valorizzare gli altri, ad investirli del nostro amore, a *restituire valore* a ciò che *sentiamo*, oltre a ciò che *pensiamo*, ai nostri vissuti quotidiani, a dare, in altre parole, "diritto di cittadinanza" alle ragioni positive del "cuore" che si sviluppano all'interno di relazioni umane positive improntate sull'accoglienza e sulla gratuità, con o senza la Luce della *Fede*. Una condizione peraltro contemplata nel Vangelo dalla parabola della donna Cananea in Mc.7,24-36 ed in Mt. 15,21.